

CLV SEDUTA

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

	Pag.
Interrogazioni (Annunzio)	3182
Legge regionale 21 luglio 1954: « Servizi antincendi nelle campagne », rinviata dal Governo centrale. (Discussione e riapprovazione):	
PRESIDENTE	3182
DESSANAY	3182
CREPELLANI	3183
SOGGIU PIERO, relatore	3183
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	3184
(Votazione segreta):	
PRESIDENTE	3187
(Risultato della votazione)	3187
Mozione concernente la pesca nelle acque di Sant'Antioco. (Continuazione e fine della discussione):	
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3169-3188-3190
ASQUER	3171
CARDIA	3175-3179-3188
COVACIVICH	3176-3182-3188
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	3182-3184
PRESIDENTE	3182
PINNA	3189
SANNA	3189

La seduta è aperta alle ore 10 e 55.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Prosegue la discussione della mozione Cardia - Sanna concernente la pe-

sca nelle acque di Sant'Antioco. Non essendovi altri iscritti a parlare, ha facoltà di parlare l'Assessore alla industria e commercio.

SERRA (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, la Giunta ha incaricato me di intervenire nel dibattito sulla mozione Cardia - Sanna, non tanto perchè la materia è di esclusiva competenza dell'Assessorato all'industria, quanto perchè, effettivamente, taluni punti della mozione riguardano specificamente il settore dell'industria. E' risaputo che nell'ordinamento statuale italiano la pesca è principalmente incardinata nel settore dell'agricoltura e, sussidiariamente, in quello della industria, della marina mercantile ed anche, per certi aspetti, del lavoro e persino dell'istruzione. Comunque, la competenza dell'Assessorato all'industria è tra quelle preminenti nella materia della pesca. Cercherò, quindi, modestamente, di dare un contributo a questa discussione, accettando l'ampiezza che le è stata data dagli oratori che mi hanno preceduto e che supera i limiti della particolare questione di Sant'Antioco.

In linea preliminare debbo osservare che, attualmente, davanti al Parlamento, pendono diverse proposte di legge in materia di pesca; voglio elencarle per mettere al corrente il Consiglio di quanto si fa in campo nazionale e, conseguentemente, per poter determinare quale

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

lebba essere l'opera della Regione nella sfera, naturalmente, della sua competenza in materia; sfera di competenza che io ritengo — e lo ho già dimostrato quando ho presentato, insieme con altri colleghi, una proposta di legge — abbia carattere amplissimo, con poche o nulle limitazioni.

Sono attualmente allo studio del Parlamento: la proposta di legge numero 1299, alla Camera dei deputati, di iniziativa dei deputati Ferrara e Scalia, annunciata il 3 dicembre 1954 — quindi recentissima — in materia di previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne; la proposta di legge numero 775, al Senato, di iniziativa dei senatori Ravagnan, Asaro, Giacometti, Gramegna, Iorio, Merlin e Rossi, annunciata il 27 ottobre 1954 e concernente nuove norme per la disciplina dei mercati all'ingrosso del pesce (ad Ancona abbiamo visto quale importanza, nel litorale adriatico, abbiano i mercati, cioè l'aspetto commerciale: anche questo è un aspetto che dovremo affrontare); la proposta di legge numero 774, al Senato, di iniziativa dei senatori Giacometti, Asaro, Iorio, Gramegna, Amerini, Ravagnan, Rossi e Negri, concernente il ripristino di agevolazioni tributarie a favore delle piccole imprese nazionali di pesca, di piscicoltura e di cooperative di pescatori; la proposta di legge numero 776, sempre al Senato, presentata il 27 ottobre 1954, dagli stessi senatori ora indicati e concernente integrazione degli stanziamenti di cui all'articolo 3 della legge 10 gennaio 1952, numero 16, recante norme per il ripristino del concorso statale nel pagamento di interessi sui mutui pescherecci; il disegno di legge numero 994, di iniziativa del Ministro alla marina mercantile Tambroni, di concerto con il Ministro al tesoro Gava, presentato il 26 giugno 1954, concernente concessione di un'anticipazione di 800 milioni alla Cassa nazionale per la Previdenza marinara — questo disegno di legge è all'esame della Camera dei deputati —; infine, sempre alla Camera dei deputati, il disegno di legge numero 275, presentato il 16 ottobre 1953 dal Ministro del lavoro Rubinacci d'intesa con il Ministro della marina mercantile Tambroni, e col Ministro

del tesoro Gava, concernente il riordinamento del comitato amministrativo della Cassa Nazionale per la Previdenza.

Ho indicato i progetti di legge che hanno maggiore attinenza con le questioni che oggi sono all'esame del Consiglio. Taluno di questi progetti di legge (soprattutto la proposta di legge numero 775) trova riscontro anche in studi che già stiamo facendo e che ci dovranno portare a un regolamento in materia di mercati del pesce, per quanto ha tratto appunto agli interessi della Sardegna. Ma quella che soprattutto ci interessa è la proposta di legge indicata col numero 1125 e presentata alla Camera dai deputati Cibotto, Penazzato, Biasutti, Storchi, Calvi, De Marzi, Bruttè, annunciata il 4 agosto 1954, riguardante la formazione dei pubblici elenchi delle acque del demanio marittimo; finalmente, la Camera è chiamata a trattare un argomento che fu toccato, nel nostro Consiglio, in una mozione del Gruppo sardista, approvata all'unanimità nella seduta pomeridiana del 6 giugno 1952. Anche se questa mozione non impegna la nostra Giunta, è evidente però che è necessario addivenire all'inventario e alla sicura delimitazione delle acque pubbliche entrate a far parte del demanio regionale, onde poter incidere, in seguito, legislativamente nei singoli settori di interesse economico.

Esiste un'altra proposta di legge che riguarda l'oggetto specifico della nostra discussione, cioè la estinzione dei diritti esclusivi di pesca; si tratta di una proposta di legge di iniziativa dei deputati Cibotto, Penazzato, Galli, Biasutti, Storchi, Calvi, Bruttè, De Marzi, concernente appunto la estinzione dei diritti esclusivi di pesca ed attualmente all'esame della Camera dei deputati. Questa proposta di legge è stata resa nota recentemente, e ne trattammo anche in una seduta della quarta Commissione consiliare, che ha la competenza in materia di pesca. In qualità di presentatore di una delle proposte di legge sulla pesca io sono stato chiamato a partecipare, qualche mese fa, ad una riunione della quarta Commissione. Sono in grado, quindi, di precisare — mi perdoni il collega Asquer, il quale ieri ci ha detto non risultargli che in altre regioni del nostro Paese sussistano diritti

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

esclusivi di pesca — che la situazione di cui ci occupiamo non sussiste soltanto in Sardegna. Diversi fatti dimostrano che i diritti esclusivi di pesca sussistono anche in altre regioni: innanzi tutto la presentazione di una proposta di legge nazionale che riguarda proprio la estinzione di questi diritti esclusivi...

ASQUER (P.S.I.). Io ho detto che nelle altre regioni del Paese questi diritti non sussistono nella forma feudale che li caratterizza in Sardegna.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Bene, allora ho inteso male.

I diritti esclusivi di pesca — dicevo — sussistono anche in altre parti del territorio nazionale, tanto è vero che è stata presentata una proposta di legge nazionale che ne prevede la estinzione. Un'altra prova è il testo unico sulla pesca del 1931, nel quale, al capo terzo, si parla di diritti esclusivi di pesca; e vi risparmio la lettura degli articoli 23 e seguenti, taluni dei quali — salvo errore il 27 e 28 — sono stati citati più volte in occasione della discussione della mozione dei colleghi sardisti. Con gli articoli 23 e seguenti del testo unico si è cercato, per quanto possibile, di eliminare questi diritti esclusivi di pesca, con forme più o meno larvate di espropriazione e talvolta anche di decadenza; ma il legislatore non è assolutamente giunto ad una soppressione completa di questi diritti, tanto è vero che l'articolo 28 dispone che: «A decorrere dall'entrata in vigore del regio decreto legge 20 novembre 1927, numero 2525, i proprietari di diritti esclusivi di pesca di cui all'articolo 26 (gli articoli 25, 26 e 27 riconfermavano a determinate condizioni i diritti esclusivi) decadono dal loro diritto per non uso o per cattivo uso in relazione ai fini delle leggi sulla pesca durante 3 anni consecutivi o per abituale inosservanza delle disposizioni legislative e regolamentari inerenti alla pesca. Contro la dichiarazione di decadenza, da pronunciarsi con decreto ministeriale, è ammesso soltanto il reclamo al Tribunale superiore delle acque. Agli effetti del computo del triennio sarà anche tenuto conto del non uso,

o del cattivo uso iniziatisi prima dell'emanazione del regio decreto legge 20 novembre 1927, numero 2525».

Quindi, in sostanza, nella legislazione italiana oggi è sancita la possibilità giuridica piena dell'esistenza di questi diritti esclusivi di pesca, purchè si rispettino determinate condizioni (ad esempio, la presentazione preventiva annuale del piano di lavorazione, di miglioramento) e tutte le norme, insomma, che riguardano non soltanto la buona condotta e l'esercizio delle peschiere e degli stagni, ma anche la polizia eccetera.

Conseguentemente, in materia di pesca, lo Stato e la Regione fino ad ora hanno avuto soltanto la possibilità di intervenire in senso riformistico; mi pare che vi abbia accennato ieri il collega Covacovich quando ha detto che, come si è proceduto o si procede alla riforma agraria — ed io aggiungo alla riforma scolastica, alla riforma industriale, alla riforma bancaria — si potrebbe procedere ad una riforma della legislazione, o meglio alla riforma dei diritti di proprietà relativamente al settore della pesca.

Allora, *quid iuris* sulla capacità legislativa della Regione? Praticamente, nel momento stesso in cui pongo l'interrogativo io esprimo anche il dubbio circa le possibilità che la Regione ha di appoggiarsi agli articoli 42 e 44 della Costituzione, che prevedono delle limitazioni in materia di proprietà privata — il potere di stabilire queste limitazioni è indubbiamente attribuito a un ente superiore —. Potremmo noi assumere l'iniziativa e sostenerla, eventualmente, davanti alla Corte Costituzionale? Dobbiamo valutare la questione dal punto di vista dell'opportunità politica. Ed io, in questo momento, al riguardo, non sposo nessuna tesi né sento di poter impegnare la Giunta in un senso o nell'altro. E' evidente che la Giunta ha il dovere, per quanto possibile, di assumere una posizione per così dire oltranzista in materia di autonomia e di affermazione delle competenze della Regione. E l'opposizione non pretenda di cogliermi in contraddizione se dico chiaro e tondo che personalmente propendo per il rispetto delle norme del codice civile, degli istituti

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

del codice civile, norme ed istituti validi ed uguali per tutti in tutto il territorio della Repubblica. I colleghi dell'opposizione non pretendano — dicevo — di cogliermi in contraddizione, perchè questa Giunta, come quelle che l'hanno preceduta, ha sempre sostenuto un indirizzo opposto a quello da me ora indicato.

Ma, ripeto: *quid iuris*? Una cosa è l'aspetto tecnico ed economico nella regolamentazione della pesca, altra cosa è la questione di polizia per quanto attiene all'osservanza di determinate norme e relative sanzioni penali, il controllo cioè che deve essere esercitato dagli agenti e dagli organi competenti sull'esercizio abusivo di talune attività pescherecce. Il problema della pesca è connesso con questioni molto complesse. Io ho trovato tra le pratiche dell'Assessorato una lettera del 18 aprile 1953 nella quale il Rappresentante del Governo presso la Regione Sarda interviene a proposito del nulla-osta governativo nei riguardi della legge regionale 5 marzo 1953, numero 2. Di questa lettera io voglio citare soltanto un inciso: «mentre rimane integra la competenza statale in materia di pesca oltre la zona costiera». Sembrerebbe che da parte del Governo non si vogliano fare questioni di nessun genere per quanto riguarda la competenza della Regione sulle acque fluviali; *nulla quaestio* neppure per quanto riguarda la competenza sulla zona costiera, almeno fino a tre miglia dalla costa.

Dall'inciso della lettera del Rappresentante del Governo arguisco che si vorrebbe sostenere una competenza esclusiva statale, evidentemente, oltre la fascia costiera. Comunque, ripeto, si tratta di una lettera del Rappresentante del Governo presso la Regione Sarda; non sappiamo quale atteggiamento possano assumere, in seguito, gli organi competenti nei riguardi di altre possibilità legislative da parte della Regione. Questa è la situazione per quanto riguarda la questione delle competenze statali e regionali in materia.

Per quanto riguarda le iniziative della Regione, come è stato già ricordato, sono all'esame della quarta Commissione: la proposta di legge numero 48, presentata da me e da altri

colleghi e concernente l'esercizio della pesca nello stagno di Santa Gilla in Cagliari — la presentazione di questa proposta di legge è avvenuta il 19 aprile 1954, cioè pochi giorni prima che venisse presentata la mozione Cardia - Sanna, che è del 29 aprile —; la proposta di legge numero 49, di iniziativa dei consiglieri Cardia, Sanna, Dessanay, presentata il 4 maggio 1954 — cioè pochi giorni dopo la nostra proposta di legge e dopo la mozione —, e concernente norme per l'abolizione dei diritti esclusivi perpetui di pesca e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna — la proposta è quindi limitata alla disciplina della pesca nelle acque interne —.

Queste due proposte di legge sono all'esame della Commissione; vi ho già detto che, in qualità di proponente di una di esse, io sono stato chiamato dalla Commissione per fornire alcuni chiarimenti. Io ho fatto presente, anche in sede di Commissione, che esiste una proposta di legge nazionale alla quale il Consiglio regionale potrebbe, almeno parzialmente, adeguarsi al fine di ottenere più facilmente da parte del Governo centrale il nulla-osta alla promulgazione dei provvedimenti legislativi che il Consiglio regionale approverà in materia di pesca. Tengo a precisare, per quanto riguarda la competenza della Regione su questa materia, che io, nella relazione alla proposta di legge numero 48, ho affermato che «la materia della pesca è di sicura competenza della Regione, sia per quanto attiene alla legislazione — articolo 3, lettera i, dello Statuto speciale —, sia per l'amministrazione — articolo 6 —».

Per quanto attiene alla abolizione dei diritti esclusivi perpetui di pesca, io e gli altri colleghi presentatori della proposta di legge numero 48 pensavamo che — stante la carenza della Corte Costituzionale — si potesse fare almeno un tentativo per regolare l'esercizio della pesca nello stagno di Santa Gilla, in modo tale che il nostro provvedimento potesse avere il nulla-osta del Governo. Avremmo aperto in tal modo una breccia proprio su un punto particolarmente delicato dei problemi della pesca; avremmo creato un precedente in materia di

II. LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

acque pubbliche in comunicazione col mare e di pertinenza demaniale. Ecco perchè la proposta di legge numero 48 era limitata all'esercizio della pesca nello stagno di Santa Gilla. L'accoglimento della proposta di legge numero 48 da parte del Governo — non mi nascondo le difficoltà che avremmo potuto incontrare — costituiva, a mio giudizio, una possibilità di stabilire un precedente in un punto assai delicato e, conseguentemente, la possibilità di agire, in seguito, anche per la riforma e per l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca in via generale.

Le Commissioni non mancheranno di valutare questi elementi. E' certo, comunque, che è urgente — e condivido le preoccupazioni che sono state espresse da tutti i colleghi intervenuti a questa discussione — arrivare ad una soluzione che significhi lavoro tranquillo per le popolazioni rivierasche dei centri che sono stati più volte indicati. Ad ogni modo, della materia sono investite le Commissioni, e noi, Giunta, non faremo altro che seguire il loro indirizzo, formulando eventuali riserve o facendo eventuali proposte in sede di discussione consiliare.

La Giunta si è preoccupata di giungere — secondo le istanze espresse nell'ordine del giorno dei colleghi sardisti approvato dal Consiglio il 6 giugno 1952 — a qualcosa di organico e di definitivo; dico organico nel senso che la legge possa e debba comprendere quasi tutta la materia della pesca in tutti gli aspetti che ho enunciato. La Giunta regionale, nella sua riunione dell'11 gennaio 1955, dopo aver preso atto delle relazioni svolte dal collega Casu e da me sulle due proposte di legge regionale che, come vi ho detto, sono all'esame della Commissione, e sui progetti di legge nazionale — che ho indicato all'inizio — (con particolare riguardo alla proposta di legge concernente l'estinzione dei diritti esclusivi di pesca) ha deliberato all'unanimità «di dare incarico all'Assessore all'agricoltura e alle foreste di completare e presentare quanto prima il suo disegno di legge relativo alla materia della pesca»: si tratta di un testo di legge organico. Spetta all'Assessore all'agricoltura e, successivamente, anche agli altri Assessori, e soprattutto a quello del-

l'industria — quindi, anch'io sono interessato e non mancherò di dare il mio modesto apporto — di completare il più sollecitamente possibile lo studio di questo disegno di legge, del quale è stata data notizia sui giornali attraverso un comunicato.

La Regione, ripeto, in materia ha già operato tangibilmente, e ne è prova, per ciò che è l'aspetto del potenziamento peschereccio, l'esistenza della legge regionale che riguarda il credito alla piccola industria cantieristica e peschereccia, nonché l'esistenza di tre leggi regionali concernenti contributi a favore delle industrie pescherecce. L'attuale Giunta ha preso impegno, prima di tutto, di disciplinare con apposita legge l'esercizio della caccia e della pesca, e di potenziare lo sviluppo delle due attività. Questo è detto nella parte che interessa l'Assessorato all'agricoltura nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Corrias, del 26 maggio 1954.

Per ciò che ha tratto agli impegni assunti dall'Assessorato all'industria, le stesse dichiarazioni programmatiche recano: «Tra i settori nei quali sembra opportuno concentrare gli sforzi per far opera, per dir così, di «aggressione», sembra debbano essere soprattutto quelli relativi all'industrializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli zootecnici, tenuti presenti i progressi di volume e di qualità che staranno per derivare dalle opere di trasformazione fondiario-agraria sia in atto che previste per un prossimo futuro». Nell'opera di trasformazione fondiario-agraria deve essere compresa la valorizzazione degli stagni salsi, che sono ben 27 in tutte le coste dell'Isola. Le dichiarazioni programmatiche così proseguono: «Ma — come si è riconosciuto ormai ovunque e unanimemente — non minore considerazione dei precedenti dovrà avere anche il settore della pesca e nelle acque interne ed in quelle di mare aperto. In questo campo bisognerà cominciare (ed è il caso di esprimersi senza reticenze) col mutare addirittura la psicologia, purtroppo non marinara, di gran parte del popolo sardo».

A proposito della psicologia non marinara del popolo sardo devo confermare ciò che ha detto ieri Covacovich: a Sant'Antioco e in quasi tut-

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

te le altre zone costiere della Sardegna i pescatori hanno paura di allontanarsi dalla costa oltre le tre miglia: hanno paura del mare. Il nostro primo compito, quindi, è quello di far sì che i pescatori abbiano una attrezzatura adeguata per la pesca nel mare aperto; è evidente che essi non possono esercitare, con tranquillità, la pesca d'alto mare sul «ciu» dello stagno o sulle piccole barche che possono essere utilizzate solo quando non ci si allontani oltre le tre miglia.

Bisogna creare condizioni migliori per la navigazione, se veramente vogliamo vincere la riluttanza che le popolazioni nostre hanno verso il mare; riluttanza che dipende dalle invasioni barbaresche dei secoli scorsi e dal predominio assoluto della malaria in tutte le coste sarde. Questi due mali fortunatamente sono scomparsi; le popolazioni della costa sono al sicuro ormai dalle invasioni barbaresche.

Le dichiarazioni programmatiche così proseguono: «A tale scopo, oltre l'attuazione delle disposizioni precedenti ed in corso, si studierà e si farà di tutto per predisporre un piano misto, al contempo, di impresa peschereccia e di avviamento-istruzione pratico-professionale, che operi a largo raggio nell'intento precipuo di avviare le giovani generazioni al lavoro sul mare, che così provvidamente circonda la nostra Isola» eccetera.

Onorevoli colleghi, dobbiamo, a questo punto, riconoscere che... *unicuique suum*, perchè in materia non è intervenuta solo questa Giunta o quella che l'ha preceduta immediatamente, ma tutte le Giunte regionali che abbiamo avuto finora: fino al 31 dicembre 1954, nel settore della pesca, erano stati erogati, a favore di 468 iniziative, ben 913.586.000 lire di mutui pescherecci; ci avviciniamo, cioè, alla cifra di un miliardo.

Per ciò che riguarda i contributi che in gran parte sono agganciati a questi mutui, possiamo dire che al 10 dicembre 1954, data dell'ultimo computo, le domande accolte sono 287 per una somma di lire 432.146.000; altre domande per contributi che debbono essere ancora concessi, per un importo di 70 milioni, sono all'esame dell'Assessorato. Che molto sia stato già fatto è evidente; e gli effetti dei nostri in-

terventi si possono riscontrare ormai dappertutto; per aggiornare il Consiglio sulla materia, leggerò in seguito altri dati.

E' da tener presente l'azione svolta per le realizzazioni da conseguire in un prossimo futuro. Questa azione ha orientato le provvidenze regionali, sotto forma di finanziamenti e di contributi, verso le iniziative di una certa mole, quali la pesca di alto mare, gli stabilimenti per la conservazione e lavorazione di prodotti ittici, la creazione di mercati, eccetera. Questa azione dovrebbe dare buone prospettive anche per altri settori; prospettive serie si presentano soprattutto per la pesca del tonno, in quanto si sta pensando ad una campagna sperimentale della pesca del tonno da attuare entro l'anno. La campagna sarà effettuata dal marzo all'ottobre 1955 con un battello appositamente attrezzato oltre che per la pesca anche per le rilevazioni scientifiche. Queste rilevazioni scientifiche ci serviranno anche per completare il quadro di tutte le relazioni scientifiche — studi di biologia marina, eccetera — e di natura commerciale, in modo da orientare l'incremento e lo sviluppo della pesca verso uno sbocco sicuro di vendita e di collocamento, oltre che, naturalmente, di trasformazione dei prodotti ittici in speciali stabilimenti. Oltre a quelli relativi alla pesca vera e propria, saranno, infatti, raccolti dati preziosissimi sulle caratteristiche idrografiche e sullo stato fisico, chimico e dinamico delle acque e sull'aspetto morfologico del fondo. La rilevazione di tutti questi dati è utilissima ai fini dello sviluppo della pesca in tutta l'Isola.

Altro settore importante è quello della pesca del corallo. Oltre che il vecchio sistema dello strappo del corallo dal fondo del mare con mezzi meccanici, stiamo cercando di attivare la pesca del corallo con mezzi nuovi; la pesca del corallo potrebbe essere esercitata in forma diretta dai palombari. Finora è stata effettuata, con un notevole contributo regionale, la seconda campagna sperimentale della pesca del corallo con equipaggi appositamente attrezzati; la campagna è stata condotta sotto la sorveglianza dell'Istituto d'Arte di Sassari e sotto il controllo tecnico-amministrativo degli organi regionali, ed ha dato dei risultati

molto migliori di quelli dell'anno scorso. Compito della Regione è quello di dimostrare le possibilità di sviluppo di questo tipo di pesca. Ma, ripeto, abbiamo allo studio, e forse è imminente il loro accoglimento, altre iniziative specializzate relative alla pesca del corallo da parte di palombari forniti di scafandri resistenti anche a profondità notevoli.

Altro studio, eseguito con l'ausilio di dati statistici e sopralluoghi nei centri pescherecci isolani, è stato portato a termine da specialisti del settore, con la collaborazione degli organi regionali, per quanto riguarda la necessità di creare i complessi frigoriferi di conservazione nei principali centri pescherecci dell'Isola e l'organizzazione per effettuare la distribuzione dei prodotti ittici ai diversi centri di smistamento e mercati di consumo. E' un problema molto complesso che si sta studiando; e speriamo, per il prossimo anno, di arrivare ad un programma esecutivo.

Attraverso la stampa e attraverso dichiarazioni fatte in Consiglio è stata resa nota una iniziativa tendente alla creazione dei villaggi per pescatori.

Per esplicita richiesta degli organi regionali, e per il diretto intervento dell'Istituto nazionale per le case ai pescatori, è stato elaborato e studiato un piano, già pronto nei suoi particolari, per la costruzione di villaggi per pescatori, razionalmente concepiti, in quei centri dove è previsto lo sviluppo dell'attività. La prima parte di questo piano prevede la costruzione di 400 alloggi indipendenti e dotati dei più moderni servizi igienici, per 2.000 vani. E' da notare, inoltre, il fatto che è prevista la possibilità, da parte dei pescatori, di affittare una parte dell'alloggio — esattamente il piano superiore, cui si accede per una scala indipendente ed autonoma — per scopi turistici. Abbiamo, cioè, tenuto presente le esigenze della valorizzazione turistica, dando la possibilità ai pescatori che debbono riscattare la casa di rifarsi quasi per intero del prezzo del fitto e del riscatto coi tre o quattro mesi di turismo balneare. Ogni casa sarà conseguita ad un pescatore capofamiglia per un canone mensile notevolmente basso e col beneficio del ri-

scatto. La spesa complessiva è di 700 milioni; il contributo della Regione, in base alla legge dei contributi, è di 200 milioni.

CARDIA (P.C.I.). Dove saranno costruiti questi villaggi?

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Saranno costruiti in diversi centri, la cui scelta è ancora all'esame dell'Amministrazione regionale, giacchè sono da tenere presenti le possibilità di eventuali ampliamenti dei villaggi e di effettiva utilizzazione degli alloggi. Comunque, la prima parte del piano verrà attuata, per dare una spinta e un esempio; però, per garantirci sulla effettiva utilizzazione degli alloggi, saremo probabilmente costretti a frazionare anche la realizzazione della prima parte di questo piano. Il mio proposito era quello di costruire quattro centri; dico subito dove: a Golfo Aranci, a Bosa, a Marceddì, e a Sant'Antioco; soltanto quattro centri, per non spezzettare troppo e per cercare di non pregiudicare le possibilità di sviluppo industriale. Purtroppo non è stato possibile; si tratta di un sogno ormai irrealizzabile. Saranno pertanto soddisfatte anche altre richieste, con la conseguenza dello spezzettamento, a svantaggio evidente delle prospettive industriali, che richiedono la concentrazione. Comunque, quando il piano sarà realizzato, avremo dato un esempio e avremo favorito l'avvicinamento stabile al mare delle nostre popolazioni rivierasche.

Relativamente a questo piano, in questi giorni, stiamo trattando la questione del reperimento della somma di 400 milioni. Ci sono parecchie difficoltà, perchè, indubbiamente, gli Istituti mutuantisti — qual'è l'I.N.A. ed altri istituti assicuratori — oppongono delle difficoltà. Comunque, sono deciso a proporre alla Giunta un apposito disegno di legge.

Se non riusciamo ad ottenere i 400 milioni altrove, faremo un credito di 400 milioni all'Istituto case pescatori, e realizzeremo il programma; il mutuo, naturalmente, verrà rimborsato, in sette, otto, dieci anni. Per il momento stiamo lottando per ottenere il finanziamento...

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

COVACIVICH (D.C.). Il Credito Fondiario Sardo sta esaminando la questione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Sì, però con poco amore alla Sardegna; lasciamo andare! Domani o dopodomani avremo un ultimo colloquio; se i risultati saranno negativi, denuncierò pubblicamente e francamente che il Credito Fondiario non è degno del nome di sardo.

COVACIVICH (D.C.). Non è questione di poco amore; è che il Credito Fondiario Sardo, all'atto della concessione del mutuo, prende il 20 per cento.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ad ogni modo vedremo. Entro un mese, se non avremo ottenuto il finanziamento, dovremo presentare un apposito disegno di legge. Non restano altre vie.

Addestramento professionale. E' stato portato a conclusione, con la collaborazione dello Assessorato all'istruzione, il progetto di istituzione in Sardegna di due scuole marittime professionali, pratiche. Non si tratta di scuole di avviamento marinaro, intendiamoci; si tratta di scuole pratiche professionali marittime dirette dall'E.N.E.M. (Ente nazionale per la educazione marinara). Una di tali scuole entrerà in funzione durante il corrente anno scolastico a Porto Torres, in uno stabile appositamente costruito dalla Regione; l'opera è già ultimata. Stiamo studiando il problema della sede per l'altra scuola a Cagliari; non appena lo avremo risolto, potrà entrare in funzione anche questa scuola. In Sicilia esistono già sette scuole di questo tipo; noi vorremmo poterle contare, in Sardegna, almeno quattro fra un paio d'anni.

COVACIVICH (D.C.). Dove?

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Dove ci sarà maggior buona volontà. Saranno istituiti corsi per carpentieri navali, motoristi, capi-pesca, con insegnamenti eminentemente pratici. L'accenno programmatico, da me citato, alla impresa peschereccia di «av-

viamento-istruzione pratico-professionale», lo accenno cioè alla flottiglia-peschereccia-scuola ancora è, non dico la espressione di un desiderio, ma di un sogno, le cui possibilità di realizzazione sono ancora minime. L'istituzione della flottiglia-peschereccia-scuola comporta un onere notevole, ed una struttura organizzativa che deve essere ancora studiata e messa in relazione con quella delle scuole marinare.

E' stata studiata, d'intesa con il consorzio nazionale delle cooperative pescatori e affini, la istituzione di una flottiglia di pescherecci per la pesca d'alto mare. Il prodotto pescato sarà portato nei porti di vendita da apposite navi. La flottiglia, oltrechè per scopi economici, è stata studiata come strumento di pratica e di addestramento per giovani pescatori. Sono già stati redatti il piano generale e alcuni piani particolari. Naturalmente speriamo di poter giungere ad una buona realizzazione, quantunque, per il momento, l'attuazione di un complesso organizzativo come la flottiglia per la pesca d'alto mare presenti non poche difficoltà, e, in definitiva, scarse possibilità di immediata esecuzione.

Comunque io vi ho esposto quanto è stato affermato dalla Giunta in via programmatica; e vi ho detto quali sono le difficoltà e le possibilità di realizzazione; realizzazione che noi ci sforziamo di conseguire nel più breve termine possibile di tempo, con i nostri mezzi, che sono, come tutti sapete, modesti, e con i mezzi che ci sforziamo di ottenere dallo Stato o dagli Enti nazionali.

Io vi ho dato una visione generale, panoramica, degli sforzi che la Regione compie per eliminare quello stato di depressione che è stato denunciato e che, in gran parte, sussiste effettivamente.

Per avvicinarmi sempre più all'argomento della mozione Cardia - Sanna, cioè alla questione delle acque interne e degli stagni salsi, devo aggiungere che la Regione, non da oggi, ma sin dal suo sorgere, si è interessata al problema. La S.V.I.M.E.Z. (che ha come compito lo sviluppo industriale del Mezzogiorno) sin dal 1951-52, prima ancora che fosse operante il cosiddetto comitato di studio del Piano di rinascita, aveva intrapreso lo studio dei 27 fra

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

laghi e stagni salsi della Sardegna; ho potuto io stesso, durante i mesi scorsi, constatare presso la S.V.I.M.E.Z. l'entità del lavoro svolto. E finalmente si sta per venire al «dunque», perchè, con lettera 11 gennaio 1955, — recentissima, quindi, perchè recentissimi sono i contatti da me avuti con la S.V.I.M.E.Z. — il professor Molinari, che fa parte anche del Comitato per lo studio del Piano di rinascita e che è il direttore generale della S.V.I.M.E.Z., ci scriveva, tra l'altro: «ella può bene immaginare quanto favorevolmente io veda uno scambio di idee con il Presidente della Regione e con gli Assessori competenti, che alla passione per ogni iniziativa in favore della Sardegna uniscono una autorevole competenza nei problemi della pesca, ed in particolare in quelli concernenti i laghi salsi. Mi sembra però che, prima del colloquio da lei promosso, sarebbe opportuno prendere conoscenza dei lavori compiuti dalla S.V.I.M.E.Z. e delle proposte che essa ha in animo di presentare. Ciò che potrà essere fatto compiutamente esaminando la organica relazione in corso di preparazione, che sarà ultimata entro la fine del mese di gennaio od al più tardi entro i primi di febbraio. Certo, quindi, in questi giorni di avere questo lavoro complesso compiuto in pieno. Conseguentemente, potremo avere il materiale per poter giudicare, su elementi concreti di studio, quale sarà l'azione concreta, risolutiva, che la Regione, d'accordo con lo Stato, nell'ambito del Piano di rinascita, o anche al di fuori con un piano particolare apposito, potrà cercare di impostare e poi di conseguire nei riguardi appunto del problema dei laghi e degli stagni salsi».

Come vedete, onorevoli colleghi, si tratta di un problema al quale ci siamo interessati da parecchio; un problema che da parecchio tempo è allo studio delle Giunte regionali. Ma non è stato ancora ultimato il lavoro da parte della S.V.I.M.E.Z.; e speriamo, entro il mese di febbraio, di aver tutti gli elementi per poter completare questo quadro.

Per quanto concerne la questione specifica della pesca lagunare e marittima nella zona di Sant'Antioco, consta anche a me che esiste un

dissidio fra le due cooperative; dissidio che, più che di natura politica, è di natura economica. Consta anche a me che questo dissidio ha dato luogo ad incertezze e diatribe sfociate talvolta in atti poco favorevoli al buon nome delle nostre popolazioni. Ad ogni modo l'Assessorato all'industria e la Giunta non hanno mai mancato di svolgere la loro opera di pacificazione e di studiare i possibili rimedi. E' esatto che le acque del mare di Sant'Antioco sono in possesso della Società Peschiere, formata da dipendenti dell'Elettrica Sarda. Potrebbe essere un rimedio immediato quello di procedere a trattative, come ha proposto il collega Covacovich, con la Elettrica Sarda per giungere all'acquisto (non essendo ancora operante nessuna legge, nazionale o regionale, che consenta l'espropriazione) del diritto di pesca posseduto dalla Società Peschiere. Comunque, non si tratta di un problema di facile soluzione; e, se la somma richiesta per l'acquisto dovesse essere molto grossa, ci converrebbe aspettare ancora qualche anno, per poter procedere alla espropriazione.

Ma io non ritengo che il problema si esaurisca nella questione del diritto di pesca. Dobbiamo tener presente soprattutto il fatto che un imponente numero di pescatori di Carloforte, di Calasetta, di Sant'Antioco, di Mazzacara, di Portoscuso, di Paringianu, eccetera, esercitano la loro attività in quel piccolo tratto di mare; sono migliaia e migliaia di pescatori, che hanno già avuto aiuti dalla Regione e che sfruttano ristretti banchi ittici. E' proprio questo fatto che rende difficile la soluzione del problema. Indubbiamente dobbiamo creare possibilità e condizioni favorevoli alla pesca d'alto mare. E' necessario che le cooperative pescatori abbiano una attrezzatura industriale, se vogliamo che i pescatori esercitino anche la pesca d'alto mare. Anche quando avremo risolto il problema nei riguardi delle acque stagnanti, o almeno nei riguardi dello specchio dei due golfi di Palmas, non dovremo credere di avere risolto il problema nella sua interezza. Dobbiamo, infatti, indirizzare la popolazione della costa verso il mare aperto, che è più pescoso.

E' vero che sono capitati anche dei guai a causa del mancato rispetto delle leggi sulla pesca; è vero che talvolta sono stati usati i contributi della Regione in un senso che non era quello da noi desiderato. Ma, anche a questo proposito, dobbiamo tener presente che l'articolo 16 e seguenti del regolamento sulla pesca pongono determinati divieti, ma consentono che determinati attrezzi — il cui uso entro tre miglia dalla costa è vietato — siano usati oltre le tre miglia; oltre le tre miglia è consentita, per esempio, la pesca a strascico. La Regione ha dato i contributi ai pescatori perchè si fornissero di battelli e di attrezzi adatti per la pesca a strascico oltre le tre miglia. Ma i pescatori non vanno oltre le tre miglia; preferiscono pescare nelle immediate vicinanze della costa; accadono così gli inconvenienti cui si è accennato, che si sono ripetuti anche l'altro giorno.

Proprio pochi giorni fa, per esempio, in un chilo di pescato proveniente da Sant'Antioco, sono stati contati, salvo errore, ben 500 pesci, evidentemente piccolissimi, — sono stati anche fotografati —. Abbiamo denunciato questi pescatori alla Autorità giudiziaria, poichè essi avevano esercitato la pesca con attrezzi proibiti.

Se questi pescatori hanno esercitato la pesca proibita con i mezzi forniti dalla Regione, non se ne deve far carico alla Regione. Tra l'altro esiste una ordinanza, numero 213 del 25 ottobre 1952, della Capitaneria di porto — Compartimento Marittimo di Cagliari — la quale ordina: «Articolo 1. La pesca con la rete a strascico, comunemente denominata «boligio», eccezionalmente per quest'anno è ancora permessa nelle acque dello stagno di Sant'Antioco, ma limitatamente al periodo 27 ottobre - 25 novembre 1952, e purchè effettuata da piccoli galleggianti a remi. Articolo 2. A decorrere dal 25 novembre 1952 e per l'avvenire negli anni successivi verrà definitivamente vietata la pesca col boligio o con altri attrezzi a strascico, siano essi tirati da terra con battelli a remi o, tanto meno, con motobarche nel golfo di Sant'Antioco e precisamente...», eccetera, eccetera.

In sostanza, il Comandante della Capitaneria del porto, per un certo periodo ha chiuso un occhio, anche perchè erano in corso finanziamenti da parte della Regione; ma i pescatori, naturalmente, non si sono adeguati alle disposizioni dell'ordinanza, forse perchè hanno paura del mare aperto, forse perchè sono troppi; comunque non è colpa nostra se essi continuano ad esercitare la pesca in un modo proibito; noi abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità per spingerli a pescare nel mare aperto.

La Regione, peraltro, ha messo i pescatori in condizioni di fornirsi di taluni attrezzi il cui uso è consentito oltre le tre miglia dalla costa; non è colpa della Regione che ha erogato i contributi se i pescatori hanno usato quegli attrezzi entro tre miglia dalla costa, nella zona proibita.

Si è fatto qualche accenno anche all'aspetto sanitario — che non è il meno importante — del problema che ci preoccupa. L'Assessorato all'igiene ed anche l'Assessorato all'industria — almeno da quando io lo dirigo — si sono preoccupati del problema anche dal punto di vista igienico. E' del mese scorso una protesta della Cooperativa Pescatori «Sant'Antioco» nella quale si dice che le acque dello stagno sono inquinate, eccetera, eccetera. Ebbene, lo Assessore all'igiene ed io abbiamo immediatamente interessato il medico provinciale, ottenendo che un medico si recasse sul posto.

E' stato prelevato un campione delle acque in più punti; ed è stato analizzato. L'altro ieri ho saputo dal medico provinciale — deve mandarci la relazione — che le acque non sono inquinate. Sono acque luride; esalano una puzza infernale, perchè non sono in comunicazione col mare aperto: d'accordo; però abbiamo la certezza che non sono inquinate. Il laboratorio micrografico della Provincia di Cagliari le ha analizzate per ordine del medico provinciale e su sollecitazione dell'Assessorato all'igiene. Altro non posso dire. Comunque il problema igienico effettivamente sussiste, ed ha i suoi aspetti di gravità e di massimo interesse. Noi abbiamo fatto il possibile per evitare tutti questi inconvenienti. La circolazione delle acque

potrà essere migliorata — anche agli effetti igienici — quando sarà aperto il canale di collegamento del golfo di Palmas col golfo interno. Della esecuzione di questo canale si sono interessate ripetutamente le Giunte precedenti, intervenendo presso il Ministro dei lavori pubblici. Purtroppo, con sommo disappunto, abbiamo constatato, tempo addietro, che la strada da Sant'Antioco-ponte al paese sta per essere ultimata e che la bitumatura comprende anche le spalle del ponte; il che vuol dire che chi ha avuto l'appalto non si è preoccupato di lasciare lo spazio per il canale. Ma di ciò non dobbiamo preoccuparci eccessivamente; in ultima analisi, è un bene che non avvenga ciò che avviene per il ponte di Riola, che tutti i colleghi probabilmente conosceranno: in attesa che il Consiglio superiore ai lavori pubblici stabilisca definitivamente i termini di una controversia, il ponte di Riola continua ad essere pericolante. E' bene perciò che a Sant'Antioco non avvenga altrettanto; e speriamo che la costruzione della strada non pregiudichi la questione della riapertura del canale.

Mi pare di poter concludere riaffermando, a nome della Giunta, il contenuto della mozione dei colleghi sardisti approvata alla unanimità dal Consiglio nel 1952; quella mozione è tuttora valida e per noi impegnativa, per ciò che riguarda l'impostazione dei problemi di fondo.

Per quanto riguarda la mozione Cardia - Sanna, può essere accettato il punto quarto delle premesse e il punto c) delle conclusioni.

Per quanto riguarda particolarmente la pesca nel mare di Sant'Antioco, condividiamo certi punti di vista, però desideriamo che, se si dovesse giungere alla formulazione di un ordine del giorno concordato, ci venga dato atto di tutto ciò che in materia di pesca la Giunta ha fatto, va facendo, o assicura che verrà fatto in questi prossimi mesi per predisporre una legislazione organica.

Ringrazio dell'occasione che mi è stata data per esporre a nome della Giunta questo programma, e spero che il voto del Consiglio regionale valga più che mai a confermare l'in-

tendimento comune di riportare le popolazioni della Sardegna al mare e di far godere del mare soprattutto coloro che ad esso sono più vicini. (*Consensi, approvazioni nei settori di centro*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno dell'onorevole Covacovich. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, al termine della discussione della mozione Cardia - Sanna sulla condizione in cui viene esercitata l'attività peschereccia nelle acque comprese tra la costa sud-orientale dell'Isola di Sant'Antioco e la terraferma; discussione che ha dato l'occasione di rilevare l'assurdità della permanenza in Sardegna di diritti di pesca che sono il residuo dei sistemi feudali dei secoli scorsi; prende atto che la Giunta regionale ha già approntato un provvedimento legislativo concernente la intera regolamentazione della materia; considerata la particolare situazione della pesca nello stagno di Sant'Antioco; impegna la Giunta ad adoperarsi perchè: a) in attesa della entrata in vigore della legge di cui sopra venga per lo meno consentito ai pescatori affittuari della laguna antiochese una locazione pluriennale capace di permettere l'impianto di peschiere razionali; b) venga favorito in Sant'Antioco l'impianto di peschiere razionali ed intensificata la sorveglianza sull'uso di attrezzi proibiti dalla legge; c) lo Stato, responsabile della chiusura del canale, attui il progetto già studiato del taglio dell'istmo che unisce Sant'Antioco alla terraferma onde favorire non solo il più facile rifornimento dello stagno ma anche la navigazione di piccolo cabotaggio, fra la costa occidentale e la orientale sarda, oggi costretta a doppiare il pericoloso Capo Sperone».

PRESIDENTE. Ha chiesto di replicare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Poche parole saranno sufficienti per chiudere il dibattito che si è svolto intorno alla mozione da noi presentata.

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

Sostanzialmente tutti coloro che sono intervenuti hanno riconosciuto la fondatezza delle questioni da noi sollevate e la giustezza delle richieste che nella mozione sono contenute. Allo stesso tempo, tutti i colleghi che sono intervenuti, ed anche il collega Serra che ha parlato a nome della Giunta, hanno riconosciuto che non è più oltre dilazionabile l'approntamento di una legislazione rinnovatrice in senso autonomistico per quanto concerne l'esercizio della pesca nelle acque stagnanti e lagunari della Sardegna e in genere lungo le coste dell'Isola.

Io ho ascoltato con interesse le dichiarazioni della Giunta e la enunciazione dei programmi della Giunta. C'è da dolersi che queste enunciazioni restino tuttora sul piano appunto delle enunciazioni, che i programmi restino sul piano dei programmi, almeno per tutto quanto riguarda una disciplina organica della pesca. Non vi è dubbio che la Regione, sulla base delle leggi approvate, ha provveduto ad erogare mutui e contributi; ma è altresì vero che i risultati di questa azione della Regione non si traducono in termini di produzione, di produttività, di aumento della produzione, non si traducono in un aumento del reddito in questo settore, nel quale permangono le condizioni primitive della pesca e le condizioni gravi di miseria dei pescatori e delle popolazioni. Io ritengo che provvedimenti del genere di quelli finora approvati — cioè mutui, finanziamenti, contributi, ed altri che la Regione dovrà approntare — potranno essere utili solo a patto di intaccare sostanzialmente ed eliminare radicalmente le sovrastrutture feudali, antiquate, antisociali ed antiproduttivistiche che permangono nel settore; a patto cioè che quella che il collega Covacovich ha chiamato «riforma» sia l'elemento condizionante, la condizione preliminare per avviare un impulso di rinnovamento produttivistico e sociale nel settore. Finchè permane la rendita usuraria, la speculazione mercantile, i profitti ingiustificati di affittuari e subaffittuari delle acque, non si potrà imprimere uno slancio rinnovatore, che richiede, è vero, nuovi mezzi, nuove macchine e nuovi impianti, ma che soprattutto ed essenzialmente — come lei stesso, onorevole Asses-

sore all'industria, ha riconosciuto — richiede un rinnovamento sociale.

Bisogna liberare con le armi dell'autonomia le masse dei pescatori dalla condizione servile a cui sono costretti; bisogna aiutarli ad assumere coscienza della loro condizione di lavoratori liberi e di produttori. C'è in questo senso un movimento interessante, che si è sviluppato contemporaneamente al sorgere dell'autonomia; bisogna aiutare questo movimento, che è di carattere economico-sociale e che tende a liberare la categoria e ad associare i pescatori in organismi moderni di produzione, quali sono le cooperative dei pescatori.

Debbo solo aggiungere che, se di riforma si tratta allorchè si parla di estinzione dei diritti esclusivi di pesca, in questo campo vi è qualche cosa di diverso che nel campo agrario. Per quanto riguarda la riforma agraria, infatti, la legislazione italiana è stata più tarda e lenta a svilupparsi che nel campo dei diritti esclusivi perpetui di carattere feudale. Proprio per il carattere, vorrei dire, visivamente feudale di questi diritti esclusivi, la legislazione italiana ha fatto dei passi avanti in questo settore, e quel testo del quale ella, onorevole Assessore, ha letto alcuni articoli, rappresenta già un passo avanti nel senso della conclamata possibilità concreta di espropriare i titolari dei diritti esclusivi di pesca. La legislazione infatti pone, sì, delle condizioni all'effettuazione dell'esproprio, però afferma l'esproprio e la estinzione di quei diritti come un principio sociale rinnovatore. Voglio insomma dire che andiamo più in là, con quella legislazione, degli stessi principii conclamati in linea generale nella Costituzione; sia, cioè, ben chiaro che nel settore della pesca la legislazione italiana è andata più avanti di quanto non sia andata la legislazione in fatto di riforma agraria prima della Costituzione, prima dell'avvento della Costituzione repubblicana. Il che vuol dire che la Regione nell'ambito delle sue facoltà, operando nel senso della riforma e delle dichiarazioni di decadenza dei diritti esclusivi e perpetui di pesca, fa, sì, opera di rinnovamento, nel quadro però, non soltanto dei principii costituzionali, ma della stessa legislazione nazionale.

Questo ho voluto affermare, perchè io credo che, salva restando la necessità che noi abbiamo di favorire e sollecitare l'approvazione di quelle leggi nazionali, di quei provvedimenti nazionali che incidano in quel settore in cui la Regione non ha facoltà primaria, noi dobbiamo, come Regione autonoma, legiferare nel senso della estinzione dei diritti esclusivi perpetui di pesca di carattere feudale, per le acque interne e per le lagune comunicanti con il mare, anche se siano di pertinenza del demanio marittimo, perchè esse ricadono, per delega, sotto la potestà della Regione. In questa tesi mi conforta quella lettera, quella interpretazione del Rappresentante del Governo presso la Regione, per quanto riguarda le acque stagnanti o fluviali dichiaratamente interne, e per quanto riguarda le acque lagunari anche di pertinenza demaniale.

Per quanto riguarda Santa Gilla, Marceddì e Sant'Antioco, noi possiamo, a mio sommosso avviso, procedere ad una legislazione rinnovatrice nel senso della estinzione dei diritti esclusivi perpetui di pesca. Ed è opportuno che lo faccia la Regione — senza attendere che il Parlamento approvi la proposta di legge nazionale cui accennava l'onorevole Assessore —, confortata da quella stessa proposta, perchè la pressione di una legislazione regionale sarda può essere utilissima per l'approvazione di provvedimenti nazionali.

Ha ragione il collega Asquer, quando dice che situazioni come quelle che esistono in Sardegna sono rare nella Penisola; vi sono, è vero, ma il fenomeno dei diritti esclusivi perpetui di pesca di carattere feudale ha maggiore incidenza in Sardegna; diritti di questo genere gravano sulle superfici stagnanti e lagunari più importanti della Sardegna, e nell'ambiente peschereccio sardo questi diritti esclusivi perpetui caratterizzano l'esercizio della pesca.

Quindi, a mio avviso, è necessario e urgente andare avanti, e discutere nel Consiglio regionale i problemi accennati dall'onorevole Serra: i problemi generali del riordinamento dell'esercizio della pesca, delle concessioni, eccetera. E' urgente, a mio avviso, ripeto, che la Regione legiferi ancor prima, se è possibile,

del Parlamento, confortati noi stessi dalla iniziativa dei parlamentari che hanno presentato quelle proposte nazionali.

E per questo, a conclusione della discussione, io ritengo che il Consiglio debba esprimere un voto perchè da parte di chi dirige il lavoro delle Commissioni interessate, cioè della quarta Commissione — agricoltura — e del sottocomitato che la quarta Commissione ha creato a questo scopo, da parte di tutti coloro che sono interessati, si faccia pressione perchè le proposte di legge numero 48 e numero 49, e il disegno di legge della Giunta — se sarà presentato rapidamente — siano, nei limiti del possibile, unificati, ma rapidamente, e presentati al Consiglio regionale. E io mi permetto di invitare la Giunta a completare rapidamente lo studio del suo disegno di legge, al fine di evitare che questo studio impedisca o determini un ritardo nella discussione delle due proposte di legge; altrimenti noi saremo costretti ad insistere e a chiedere che resti indietro il disegno di legge della Giunta e vadano avanti le due proposte di legge che sono state presentate dieci mesi or sono.

Per quanto concerne la mozione, le questioni particolari sono ormai note al Consiglio; e noi non riteniamo che faccia bene il consigliere Covacovich a proporre un ordine del giorno che, sostanzialmente, o almeno per certi versi, afferma le stesse cose che noi affermiamo nella nostra mozione, e che soltanto tenta di diminuirne il rilievo in alcuni punti: per esempio, nell'ordine del giorno Covacovich non c'è alcun accenno alla necessità di procedere alla riforma e alla estinzione dei diritti esclusivi di pesca. Ormai è chiaro che nella nostra mozione si parla di invito alla Giunta perchè compia gli opportuni passi al fine di ottenere l'estinzione del diritto esclusivo di pesca. La Giunta farà questi passi proponendo l'annunciato disegno di legge, che, io immagino, contemplerà anche questi aspetti, nei limiti in cui possono essere contemplati; mi sembra, cioè, che la Giunta — se le dichiarazioni corrispondono agli atti — sia già avviata su questo terreno. Quindi, non comprendo perchè la Giunta non possa accettare la nostra mozione.

MELIS (P. S. d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. La Giunta si richiama alla mozione approvata il 6 giugno 1952, che riguarda la questione di principio.

CARDIA (P.C.I.). Noi non abbiamo inserito questo accenno nella nostra mozione, la quale riguarda un problema particolare.

D'altra parte, il desiderio espresso dall'onorevole Serra che, cioè, si dia atto delle intenzioni, delle buone intenzioni della Giunta, mi sembra eccessivo, perchè noi, in questa mozione, non abbiamo dato atto di quel che la Giunta ha fatto, ma non abbiamo neppure posto delle critiche particolari alla Giunta. Di conseguenza, e per concludere, noi vorremmo mantenere in votazione la mozione, anche per evitare il ripetersi ancora una volta di quell'operazione oziosa che consiste nel riprodurre in un ordine del giorno il contenuto di una mozione sulla quale tutti si è sostanzialmente d'accordo. Noi pregheremmo, pertanto, il collega Covacivich e gli altri che la pensano come lui di voler votare con noi questa mozione, salva la presentazione di ordini del giorno particolari su altre questioni che anche noi, se del caso, appoggeremo; ma, per quanto riguarda Sant'Antioco, io rinnovo al collega Covacivich l'invito di ritirare il suo ordine del giorno, in modo che si possa procedere alla votazione di questa mozione da noi presentata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Covacivich sta per essere distribuito. Non so se sia il caso di interrompere la seduta per qualche minuto per consentire ai rappresentanti dei vari Gruppi di trovare una soluzione comune.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Penso che sia il caso di sospendere la seduta per qualche minuto. Io stesso prima di presentare il mio ordine del giorno non ho consultato i miei colleghi di Gruppo, e non so se si possa arrivare alla formulazione di un ordine del giorno concordato

o alla approvazione della mozione. Mi pare perciò opportuna una brevissima sospensione della seduta, per consentire un chiarimento allo interno del nostro Gruppo e un incontro fra i rappresentanti dei vari Gruppi.

PRESIDENTE. Sta bene. Onde dar modo ai consiglieri di esaminare l'ordine del giorno Covacivich ed, eventualmente, di arrivare ad una soluzione concordata, sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12 e 30).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Interrogazione urgente Fiori, con richiesta di risposta scritta, concernente il nuovo caseggiato scolastico di Tempio». (329)

«Interrogazione urgente Fiori, con richiesta di risposta scritta, concernente l'albergo turistico di Tempio». (330)

Discussione e riapprovazione della legge regionale 21 luglio 1954: «Servizi antincendi nelle campagne», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. In attesa che venga, eventualmente, concordato l'ordine del giorno sulla mozione Cardia - Sanna, iniziamo la discussione della legge regionale 21 luglio 1954, rinviata dal Governo, concernente i servizi antincendi nelle campagne.

Apro la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per fare una semplice dichiarazione intorno a questa legge rinviata dal Governo.

Noi concordiamo perfettamente con la relazione della Commissione; riteniamo, cioè, anche noi che i rilievi fatti dal Governo non abbiano fondatezza giuridica. Non intendiamo accendere una discussione su tali rilievi, riteniamo che la legge debba essere senz'altro riap-

provata dal Consiglio all'unanimità, così come abbiamo fatto per tutte le altre leggi rinviate, quando non abbiamo riconosciuto consistenza giuridica ai motivi di rinvio.

Tuttavia noi esprimiamo, o meglio riesprimiamo, le nostre riserve circa la prassi che il Governo centrale ha instaurato relativamente alle leggi approvate dal Consiglio regionale; riserve intorno alle quali ci proponiamo di provocare una discussione nel Consiglio, perchè si tratta di una prassi che indubbiamente compromette, almeno in una certa misura, l'attività legislativa della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Io non mi soffermo in particolari sui motivi del rinvio perchè anche il nostro Gruppo concorda esattamente sul contenuto della relazione della Commissione.

Colgo l'occasione per raccomandare all'onorevole Presidente della Giunta che prosegua nell'indirizzo già da me tracciato, cioè insista presso il Governo affinché venga preposto un Sottosegretario, un uomo politico responsabile, ai rapporti con le Regioni, molte o poche che esse siano; poichè non v'ha dubbio che moltissimi rinvii non possono che essere effetto di taluni atteggiamenti burocratici; in questo caso, probabilmente, il funzionario che è al vertice dell'organizzazione anti-incendi, appena ha sentito parlare di servizio anti-incendi regionale, deve essersi sentito leso nelle sue più alte prerogative. Quando invece un uomo politico dovesse dire l'ultima parola circa il rinvio di una legge, non v'ha dubbio che ai criteri burocratici subentrerebbero altri criteri più larghi, giuridicamente più consistenti, politicamente più responsabili; e forse allora qualche rinvio potrebbe essere risparmiato alle leggi della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Piero Soggiu.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.), *relatore*. Poi-

chè sulle ragioni di ordine politico (che si aggiungono a quello di ordine giuridico-costituzionale) che consigliano la riapprovazione pura e semplice della legge si sono già espressi concordemente, e in Commissione e qui in Consiglio, i rappresentanti dei diversi settori, al relatore non resta che richiamare gli onorevoli colleghi a quelle osservazioni che la Commissione ha ritenuto di dover fare per quanto riguarda la costituzionalità della legge stessa; osservazioni che ci devono tranquillizzare sul buon diritto del Consiglio, e direi sul suo dovere, di riconfermare puramente e semplicemente la legge già approvata.

Ho detto «un diritto ed un dovere», ma devo mettere l'accento sulla parola «dovere», giacchè è un dovere in senso stretto da parte del Consiglio il riaffermare le proprie competenze e il proprio obbligo di intervenire, quando sussistano ragioni di natura politica, sociale ed economica come quelle che stanno alla base di questa legge. Io non so chi abbia rinviato la legge, chi sia quel tal funzionario che ha determinato il rinvio con una motivazione che, dal punto di vista giuridico, dei principii fondamentali dell'ordinamento giuridico, è totalmente aberrante. Questo è quanto la Commissione ha creduto di dire nella sua relazione, nella forma più rispettosa, diremo, e più educata possibile — parlo di educazione politica —. Ma a me pare che, nel riconfermare la legge e nel ritrasmetterla riapprovata, non si possa fare a meno — oltre che di quell'opera politica che la Giunta vorrà fare nei riguardi dei responsabili dell'azione di Governo al centro — di inserire, nella relazione che accompagnerà la ritrasmissione della legge, l'affermazione che su questioni di carattere giuridico-costituzionale — come quella che sta alla base del motivo del rinvio di questa legge — è necessario essere più ponderati, e richiamarsi per lo meno ai principii della successione e della applicazione nel tempo delle leggi, così come la Commissione nella sua breve relazione ha creduto di dover rilevare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali e trasporti.

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Prima di esaminare a fondo i motivi di rinvio della legge 21 luglio 1954, ritengo opportuno sottolineare davanti al Consiglio, alla opinione pubblica e allo stesso Governo centrale, sulla base dei concreti risultati raggiunti nel corso di quattro anni di esperienza, la importanza e l'utilità dell'intervento regionale nel settore anti-incendi, che si è appunto inteso disciplinare con la legge rinviata.

E' superfluo, in questa sede, soffermarsi sull'entità del fenomeno degli incendi estivi in Sardegna: piaga tradizionale le cui cause possono essere diversamente individuate a seconda che si tratti di incendi nelle aie o di incendi nelle campagne e nei boschi, giacchè per le aie più comunemente si tratta di assenza o scarsità di sorveglianza e prevenzione, salvo rari casi di dolo, mentre nelle campagne e nei boschi si tratta di una primitiva e direi quasi barbarica pratica colturale. Ma, in un caso e nell'altro, è certo che si determinano gravissime distruzioni di ricchezza e di lavoro. Perciò appariva e appare inderogabile l'intervento della Regione; intervento dettato imperiosamente da condizioni ambientali assolutamente peculiari, e pertanto tipicamente consentaneo ai principii e ai fini dell'Istituto autonomistico.

I danni causati dagli incendi nelle sole aie, nel periodo precedente l'inizio del servizio regionale anti-incendi — quali risultano dalle statistiche ufficiali dell'Ispettorato regionale per i servizi anti-incendi della Sardegna, che dipende dal Ministero dell'interno —, ascendevano a somme dell'ordine di centinaia di milioni ogni anno. Nell'estate del 1950, ultimo anno precedente l'inizio del servizio di sorveglianza istituito dalla Regione, assommarono, sempre per le sole aie, a 230.320.000 lire; nel 1951 e seguenti, essendo in atto il servizio di prevenzione disposto, pur senza una legge specifica, dall'Amministrazione regionale, i danni si ridussero grandemente, come è dimostrato dalla seguente statistica del Corpo dei Vigili del Fuoco: 1951, 16.320.000 lire; 1952, 11.155.000; 1953, 12.735.000 lire.

La lunga crisi della Giunta regionale, durata dal gennaio al giugno del 1954, impedì di

predisporre tempestivamente il servizio per la successiva estate. Insediata soltanto nel giugno la nuova Giunta, l'Assessorato agli enti locali, alla cui competenza fu attribuita la materia, prese immediato contatto con l'organo di controllo per la emanazione dei provvedimenti di attuazione del servizio. La Corte dei Conti oppose la non più differibile esigenza di disciplinare la materia con apposita legge, subordinando la registrazione dei provvedimenti stessi quanto meno all'avvenuta presentazione del disegno di legge al Consiglio. Io debbo dare atto alla locale Delegazione della Corte dei Conti della sensibilità con cui, nell'occasione, accolse la sollecitazione dell'Amministrazione regionale a che non venissero frapposti, nell'atto di approvazione della legge, ostacoli alla attuazione del servizio, di fronte alla importanza ed alla vastità degli incendi già dilaganti in ogni parte dell'Isola.

Tuttavia il servizio stesso, praticamente, non potè iniziarsi prima della seconda decade di luglio. Ebbene, le rilevazioni mensili degli incendi estivi del 1954 forniscono una ulteriore e significativa dimostrazione della piena rispondenza del servizio regionale ai fini della prevenzione: nel giugno-luglio — assente per quasi tutto il periodo, salvo l'ultima decade di luglio, il servizio regionale — i danni degli incendi nelle aie risalarono paurosamente a cifre non più conosciute negli anni precedenti: 70.930.500 lire; nel mese di agosto, funzionante in pieno il servizio regionale, i danni furono nuovamente contenuti nella cifra di 13 milioni e 500.000 lire.

Tutto ciò era necessario rilevare come doverosa premessa alla questione di principio attinente alla competenza; e tutto ciò — mi sia consentito — implica già di per sè un severo giudizio sulla opportunità politica del rinvio governativo.

I motivi del rinvio, dati i limiti entro i quali è contenuto l'intervento regionale nella materia della legge in discussione, appaiono sostanzialmente infondati. Alle opportune considerazioni svolte dal relatore onorevole Piero Soggiu a nome della prima Commissione, considerazioni che la Giunta regionale condivide

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

pienamente e sulle quali pertanto non mi soffermo, io mi limiterò ad aggiungere qualche altra osservazione. In primo luogo: la legge regionale non abroga, non limita, non modifica la legge statale 27 dicembre 1941, numero 1570, che è quella che ha regolato, nel suo complesso e in modo innovativo, la materia del servizio antincendi in Italia. Il Corpo dei Vigili del Fuoco ha continuato in Sardegna, in piena e solidale collaborazione con la Regione, il suo servizio — e continuerà ad esercitarlo — secondo le norme della citata legge statale, che non abbiamo inteso minimamente intaccare con la nostra legge.

Gli Statuti speciali per la Valle d'Aosta (articolo 2, lettera z) e per il Trentino - Alto Adige (articolo 4, numero 8) attribuiscono a quelle Regioni autonome competenza primaria sul servizio antincendi. Di questi servizi non si parla nel nostro Statuto speciale. In ogni caso, rimane, per la Regione Sarda, la competenza a legiferare almeno nei limiti della integrazione e attuazione previste dalla lettera d) dell'articolo 5 dello Statuto speciale, anche su questa specifica materia dei servizi antincendi, perchè in quella norma è stabilito che la Regione ha facoltà di emanare norme di integrazione e di attuazione su tutte «le altre materie previste da leggi dello Stato».

Ma la ben più sostanziale obiezione che deve muoversi ai rilievi governativi è che la legge regionale non ha inteso appellarsi alla competenza dell'articolo 5, bensì alla competenza primaria dell'articolo 3 in materia di polizia locale urbana e rurale — questo è il punto —; ha cioè inteso disciplinare, sia pure in forma provvisoria e per un limitato settore di attività, le attribuzioni che la Regione stessa intende conferire alla sua polizia rurale.

La nostra polizia rurale, cioè, finchè non sarà organicamente disciplinata la materia, sarà assunta a termine (articolo 1 lettera a della legge rinviata); ed avrà, esclusivamente, il compito di attuare un servizio di prevenzione e di sorveglianza antincendi.

Il potere di attuare un tale servizio non può essere contestato se non arbitrariamente, direi quasi capricciosamente; è consentito anche

ai privati pagare propri sorveglianti con questi compiti specifici; e molti Comuni lo hanno fatto e lo fanno, in passato ed oggi, a proprie spese, per le aie comunali.

In effetti si può esaminare, nel concreto, quali fossero e siano i compiti dei sorveglianti assunti dalla Regione. Questi compiti sono fissati nella circolare d'attuazione emanata dall'Assessorato. Vi leggerò, nelle parti che interessano la discussione, questa circolare, che dovrà, a mio giudizio, far parte integrante della relazione che accompagnerà la legge al nuovo esame del Governo, se — come appare chiaro — il Consiglio la riapproverà puramente e semplicemente. L'assunzione dei sorveglianti è demandata alle Amministrazioni comunali; sono fissati determinati criteri di età, idoneità, eccetera. La circolare così prosegue: «Al sorvegliante, così assunto, resta affidato il compito della sorveglianza di tutte le aie del territorio di codesto Comune, al fine che in ciascuna di esse siano osservate le norme emanate dal Prefetto della Provincia e le misure precauzionali consigliate dal Comando dei Vigili del Fuoco sulla prevenzione degli incendi estivi con particolare riferimento alle aie. Ad ogni buon fine si raccomanda alle Autorità locali la loro azione per la diligente esecuzione delle dette norme, sia facendo opera di propaganda e di persuasione presso gli interessati, sia intervenendo per la repressione delle inosservanze in forza delle norme del locale regolamento di polizia rurale».

Abbiamo sempre avuto presente il concetto che questo servizio era servizio di polizia locale rurale.

«Il sorvegliante dovrà prestare servizio dalle ore... alle ore...; ed è posto alle dipendenze, disciplinarmente, del Comando regionale dei Vigili del Fuoco, del quale deve eseguire le istruzioni. Questa Amministrazione si riserva il diritto di licenziamento in tronco e senza obbligo..., secondo i rapporti che perverranno dalla Signoria Vostra (cioè dal Sindaco del Comune e dal Comando dei Vigili del Fuoco)». «Per opportuna norma e perchè ne sia reso edotto il sorvegliante delle aie, si riportano di seguito le norme a suo tempo emanate dal Co-

mando regionale dei Vigili del Fuoco sulla prevenzione degli incendi. Ai contravventori dovranno essere applicate le sanzioni previste dal locale regolamento di polizia rurale».

Il contenuto della circolare, pertanto, conferma quanto è stato affermato nel corso di questa esposizione. Il servizio regionale, infatti, si è svolto costantemente in pieno accordo e d'intesa sempre con l'Autorità prefettizia e col Corpo dei Vigili del Fuoco. Quest'ultimo ha, in ogni occasione, espresso il suo apprezzamento positivo per l'opera svolta dai sorveglianti regionali, dichiarando, in comunicazioni ufficiali trasmesse anche al Ministero, che essi, i sorveglianti regionali, rappresentano un valido ausilio e un considerevole elemento moderatore al dilagare degli incendi, e suggerisce testualmente: «E' bene mantenerli organizzati ed addestrati, ed è ciò (aggiunge) che sarà opportuno fare con la massima diligenza prima del prossimo raccolto»; quindi, addirittura, suggerisce di creare un corpo permanente.

Se il Governo centrale, prima di assumere la grave responsabilità del rinvio di questa modestissima, ma provvida legge, avesse consultato, non dico la Regione, ma i propri organi periferici, non avrebbe commesso l'errore politico di promuoverne il riesame da parte del Consiglio.

Ancora una volta, purtroppo, il Consiglio e la Giunta regionale debbono rilevare che le questioni di interesse regionale, compresi gli atti più impegnativi e le espressioni di volontà più solenni, quali sono le leggi, sono evidentemente esaminati con superficiale fretteolosità, con spirito estraneo ai gravi problemi che esse investono, senza conoscenza delle sostanziali necessità cui essi rispondono, addirittura, ben spesso, nella condannevole e condannata carenza dell'azione governativa. Proprio in questo settore, da rapporti ufficiali, si ha il quadro della insufficienza del servizio antincendi così come è mantenuto in Sardegna dall'Amministrazione dello Stato: mancanza di caserme (basta pensare all'alloggiamento dei Vigili del Fuoco e dei loro servizi nel capoluogo della Regione, nella città di Cagliari; il servizio manca a Carbonia, manca ad Oristano; soltanto

da poco è stato creato in Macomer); i servizi portuali antincendi sono del tutto assenti; gli organici non sono neanche lontanamente sufficienti a fronteggiare le esigenze; le macchine stesse di cui i reparti dispongono sono anche esse inadeguate ai bisogni.

In questo specifico settore, l'Amministrazione regionale intende continuare, potenziare, perfezionare ed estendere il suo intervento dalle aie alle campagne ed ai boschi; in ciò, non solo esprimendo un proprio proponimento e programma, ma accogliendo un voto del Consiglio regionale, che risponde ad una assoluta ed urgente necessità, espressa, spesso drammaticamente, dalla stampa, dalle organizzazioni economiche, dagli Enti locali, dagli stessi pubblici poteri di competenza governativa. Se il Governo, lontano ed ignaro, non valuta adeguatamente la serietà del problema, l'Amministrazione regionale tradirebbe il suo compito e le sue funzioni se mancasse all'attesa. Per questo, lo stanziamento previsto in bilancio per il corrente anno sul capitolo dei servizi di polizia locale urbana e rurale è stato congruamente aumentato, nonostante il già avvenuto rinvio della legge da parte del Governo, intendendo, con ciò, la Giunta prendere precisa posizione rispetto al rinvio stesso.

La Giunta confida che il Governo, valutata con maggiore comprensione e aderenza la situazione, sia in linea di principio, sia in linea di fatto e di opportunità, non ostacoli l'ulteriore corso della legge. E, pertanto, confermando l'invito rivolto dagli oratori che hanno preso parte alla discussione, si appella al Consiglio chiedendo la riapprovazione pura e semplice della legge rinviata. (*Consensi, approvazioni in tutti i settori*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 1

Fino a quando non saranno emanate organi-

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

che disposizioni legislative concernenti la materia compresa nel disposto dell'articolo 3 lettera c) dello Statuto speciale della Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, l'Amministrazione, al fine di di istituire o potenziare servizi di sicurezza antincendi nelle campagne, è autorizzata:

a) — ad assumere personale idoneo nel numero e per il tempo strettamente necessario;

b) — a concedere sovvenzioni o contributi per l'acquisto di apparecchi e materiali per la attrezzatura di aie comunali, e premi per la effettiva collaborazione prestata nel servizio antincendi.

PRESIDENTE. Nessun emendamento è stato presentato all'articolo 1. Poichè nessuno chiede di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, Segretario:

Art. 2

L'organizzazione dei servizi di cui alle lettere a) e b) dell'articolo precedente può essere affidata ai Comuni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, Segretario:

Art. 3

Le spese di cui alla presente legge fanno carico al capitolo 45 del bilancio 1954 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, Segretario:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli consiglieri che l'articolo 33 dello Statuto speciale prevede che la riapprovazione delle leggi regionali nel testo originario deve avere luogo a maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 21 luglio 1954: «Servizi antincendi nelle campagne», rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	33
favorevoli	40
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Casu - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cosu - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Frau - Gardu - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Melis - Nioi - Pasolini - Pinna - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

Ripresa della discussione di mozione.

PRESIDENTE. La seduta era stata sospesa per consentire l'incontro fra i rappresentanti dei vari Gruppi al fine di concordare un ordine del giorno a conclusione della discussione sulla mozione Cardia - Sanna. L'accordo non è stato raggiunto. L'ordine del giorno Covacivich è stato ritirato. E' stato presentato un nuovo ordine del giorno che reca la firma degli onorevoli Covacivich e Puligheddu. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, al termine della discussione della mozione Cardia - Sanna sulla condizione in cui viene esercitata la attività peschereccia nelle acque comprese tra la costa sud-orientale dell'isola di Sant'Antioco e la terraferma; discussione che ha dato l'occasione di rilevare l'assurdità della permanenza in Sardegna dei diritti di pesca che sono il residuo di concezioni feudali ormai superate; mentre riconferma l'ordine del giorno Soggiu Piero - Melis e più dell'8 febbraio 1952, già approvato all'unanimità dal Consiglio regionale; prende atto che la Giunta regionale in conformità a tale ordine del giorno ha approntato un provvedimento legislativo concernente l'intera regolamentazione della materia; fa voti perchè tale provvedimento venga sollecitamente esaminato dalle competenti Commissioni abbinandone l'esame con le analoghe proposte già presentate al Consiglio. Considerata la particolare situazione della pesca nello stagno di Sant'Antioco; impegna la Giunta ad adoperarsi perchè: a) in attesa dell'entrata in vigore della legge di cui sopra, venga per lo meno consentito ai pescatori affittuari della laguna antiochese una locazione pluriennale capace di permettere l'impianto di peschiere razionali; b) sia favorito ed aiutato lo sviluppo della organizzazione cooperativistica dei pescatori di Sant'Antioco e stimulate, con adeguati provvedimenti, la modernizzazione e la razionalizzazione dei mezzi e dei sistemi di pesca, nonchè intensificata la sorveglianza sull'uso di attrezzi proibiti dalla legge; c) perchè lo Stato, responsabile della chiusura del canale, attui il

progetto già studiato del taglio dell'istmo che unisce Sant'Antioco alla terraferma onde favorire non solo il più facile rifornimento dello stagno ma anche la navigazione di piccolo cabotaggio fra la costa occidentale e la orientale sarda, oggi costretta a doppiare il pericoloso Capo Sperone».

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

COVACIVICH (D.C.). Ritengo sufficiente quanto ho detto nel mio intervento sulla mozione.

CARDIA (P.C.I.). Noi intendiamo fare, al momento opportuno, una dichiarazione di voto,

PRESIDENTE. Sta bene. Metto in votazione la mozione Cardia - Sanna. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene chiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Covacivich - Puligheddu.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, noi voteremo contro l'ordine del giorno Covacivich - Puligheddu, perchè la formulazione di esso comporta una espressione di fiducia nei confronti dell'operato della Giunta e della politica concreta attuata dalla Giunta per quanto riguarda il problema dell'abolizione dei diritti esclusivi e del rinnovamento della legislazione sull'esercizio della pesca. Questo è il motivo essenziale per cui noi non possiamo votare l'ordine del giorno Covacivich - Puligheddu. Noi riteniamo, infatti, che non si possa e non si debba esprimere un voto di fiducia su quello che la Giunta ha fatto dopo l'approvazione dell'ordine del giorno del 1952...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Che non era impegnativo.

CARDIA (P.C.I.)... ordine del giorno il qua-

le proponeva l'urgenza di provvedimenti per l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca.

E' passato il 1952, il 1953, e il 1954 ed entriamo nel 1955. E' vero che Giunte diverse si sono succedute, ma tutte sorrette dal Gruppo di maggioranza relativa di questa Assemblea. L'ordine del giorno Covacivich - Puligheddu si richiama all'impegno contenuto in quell'ordine del giorno proposto dai colleghi di parte sardista nel 1952, quasi a segnare una continuità da allora ad oggi. Non solo, ma l'ordine del giorno presenta, come attuazione di quelle rivendicazioni, un disegno di legge che ancora non è stato presentato e che, fra l'altro, per il momento costituisce una remora, un ostacolo concreto alla discussione delle proposte di legge già presentate da 10 mesi alle Commissioni del Consiglio. Di un disegno di legge che non si conosce, che non è stato nemmeno elaborato, non si può davvero affermare che rappresenti l'attuazione di quelle rivendicazioni poste nel 1952, nè che esso sia risolutivo, in particolare, della questione da noi sollevata con la nostra mozione.

Voglio, infine, fare una considerazione di ordine generale: si è molto spesso discusso in materia di unità e di concordia in questo Consiglio. Ora, io ritengo che i pareri espressi sulla particolare questione di Sant'Antioco e della pesca nelle sue acque, consentano una presa di posizione unitaria, unità effettiva limitata evidentemente alla questione sollevata; ma se voi, onorevoli colleghi della maggioranza, pretendete di realizzare l'unità sulle posizioni generali della Giunta anche quando noi solleviamo una questione particolare; se voi pretendete, insomma, che l'unità e la concordia siano raggiunte a patto di mettere da parte le giuste critiche che noi, altre volte ed anche adesso, abbiamo fatto all'operato della Giunta, non ci sembra che questo sia un giusto metodo di realizzare l'unità e l'accordo concreto su questioni particolari.

Questi sono i motivi sostanziali per i quali noi non voteremo l'ordine del giorno Covacivich - Puligheddu, che pure riprende talune delle rivendicazioni contenute nella nostra mozione.

PINNA (M.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Il nostro Gruppo voterà a favore di questo ordine del giorno, senza quella preoccupazione che, a quanto pare, distoglierebbe i colleghi socialcomunisti dal votare anch'essi a favore.

Il nostro voto favorevole — ed ecco la ragione della mia dichiarazione — non intende assolutamente avallare, approvare, quella che è stata la passività della Giunta dal 1952, anno in cui fu approvata all'unanimità la mozione sardista sul problema della pesca. L'ordine del giorno Covacivich - Puligheddu dice soltanto, per quanto riguarda l'attività della Giunta da allora ad oggi, che si prende atto che, finalmente, — noi diciamo: meglio tardi che mai — la Giunta ha in conformità a quella tale mozione, approntato un provvedimento legislativo che regola la complessa materia e la regola integralmente. Ebbene, ne prendiamo atto con piacere; ripetiamo che è meglio adesso che mai. Ma, comunque, la sostanza dell'ordine del giorno è articolata in quelli che sono gli impegni contenuti nelle lettere a), b) e c).

Ora, se la Giunta dichiara, come mi pare, di accettare l'ordine del giorno, è chiaro che dichiara anche di prendere questi impegni che il Consiglio regionale, con questo ordine del giorno, intende che essa prenda. Se il Gruppo socialcomunista volesse uscire...

SANNA (P.S.I.). I Gruppi sono due!

PINNA (M.S.I.). Se i Gruppi socialista e comunista volessero uscire dalla posizione negativa in cui pare vogliano arroccarsi, per raggiungere un punto di incontro, se non su tutto l'ordine del giorno, almeno sulla parte sostanziale, mi pare che farebbero bene almeno a chiedere la votazione per divisione: non voteranno sulla prima parte che contiene il riferimento all'attività della Giunta su questo particolare problema, e voteranno invece a favore dei punti in cui la Giunta si assume l'impegno di fare questo e quest'altro.

II LEGISLATURA

CLV SEDUTA

3 FEBBRAIO 1955

Comunque, noi dichiariamo di votare a favore dell'ordine del giorno, senza voler, con questo, approvare il passato atteggiamento della Giunta sul problema in esame.

PRESIDENTE. La Giunta?

SERRA (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine

del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì prossimo alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956